

👣 CAMPO ACR 2025 👣

«Dove tu andrai, andrò anch'io»

ABRAMO

1. Abramo - Genesi 12, 1-9: Comincia il cammino!

Il primo passo di ogni cammino è avere una direzione e rispondere a una chiamata. Così inizia il viaggio di Abramo, chiamato da Dio a lasciare la sua terra, le sue certezze, tutto ciò che conosceva fino allora, per fidarsi di una promessa: una terra nuova, un futuro da costruire con Dio.

Nel brano di Genesi 12, 1-9, scopriamo il coraggio di Abramo nel mettersi in cammino, nonostante l'incertezza e le sfide. Il suo non è solo un viaggio fisico, ma un vero e proprio percorso spirituale: passo dopo passo, scoprirà la fedeltà di Dio, la forza della Sua promessa e il compimento del disegno che lo renderà padre di una moltitudine, di ogni credente. Come Abramo, anche gli ACRini sono chiamati a riflettere sul significato del loro cammino. Perché intraprendono questo campo? Con chi stanno camminando? Sanno dove stanno andando (la direzione)? E, soprattutto, sentono che c'è qualcuno che li chiama? Il campo che stanno per vivere sarà un'opportunità per mettersi in cammino con fiducia, lasciando alle spalle le comodità per scoprire qualcosa di nuovo, proprio come fece Abramo. Ogni passo sarà un'occasione per comprendere che l'avventura con Dio è sempre un atto di coraggio, fiducia e scoperta. Hanno risposto alla chiamata: ora, tocca a loro vivere e gustarsi pienamente e fiduciosamente questa esperienza!

Brano:

¹ Il Signore disse ad Abram:

"Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.

² Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.

³ Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra".

⁴ Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. ⁵ Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan ⁶ e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

⁷ Il Signore apparve ad Abram e gli disse: "Alla tua discendenza io darò questa terra". Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. ⁸ Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. ⁹ Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.

Idee di fondo (elementari e medie):

- Ad Abramo appare il Signore e si affida a lui seguendo quello che gli ordina (andarsene dalla sua terra, dalla sua parentela, ecc.).
- Abramo costruisce un altare per il Signore, è sempre riconoscente nonostante gli abbia chiesto di lasciare la sua terra.
- Abramo non si lamenta mai, prende e parte perché si affida al Signore.
- Abramo non è solo, ha persone (moglie e figlio) che camminano con lui.

Atteggiamenti elementari:

- Come il Signore chiama Abramo anche i bambini si dovrebbero sentire chiamati a partire per una nuova esperienza: il campo. Molto spesso sono gli amici, i genitori o gli educatori ad invogliarli.
- I bambini potrebbero essere spaventati dal partire senza genitori, devono capire se hanno voglia di stare un'intera settimana senza di loro.
- Molto spesso sono i genitori a decidere per i bambini ma ciò non toglie che potrebbero avere voglia in prima persona di essere al campo.
- I bambini riconoscono che intorno a loro ci sono altri amici e che non stanno facendo questo cammino da soli.

Domande elementari:

- Chi ti ha chiesto di venire al campo? Secondo te perché? Qual è il motivo che ci sta sotto?
- Hai paura di stare senza i genitori? Sei emozionat* per le nuove cose che puoi scoprire o che possono succedere?
- Che cosa pensi che accadrà in questo campo?
- Sei content* che ci siano altr* amic* insieme a te?

Attività elementari:

New versione the “Il lupo mangia ~~frutta~~ paura”: si crea un elenco delle paure più comuni e si fa scegliere a ciascun bambino una paura (ognuno sa solo la sua, così se diventa lupo si può comunque continuare a giocare). Il bambino che fa il lupo non deve sapere che paure ci sono e prova a indovinare. Poi si volge il classico gioco. “toc toc” “chi è?” “il lupo mangia paura” “che paura vuoi?” “c’è la paura di...”

Elenco paure:

- stare senza genitori
- non riuscire a fare nuove amicizie
- dormire fuori da casa
- non divertirsi
- del cibo
- del prete
- degli educatori
- degli altri bambini
- di fare giochi brutti
- di rispondere alle domande

- di leggere a Messa
- di cadere dal letto
- di perdere la valigia
- di litigare

Atteggiamenti medie:

- Come il Signore chiama Abramo anche i ragazzi si dovrebbero sentire chiamati da qualcuno ad andare al campo (genitori, amici, educatori, Dio stesso).
- I ragazzi riflettono sul rinunciare alla loro quotidianità per partecipare al campo. Inoltre, d'estate spesso sono i ragazzi a decidere che cosa fare (quali giochi fare, che amici vedere, ...), quindi venendo al campo rinunciano anche alla "libertà" di queste scelte.
- I ragazzi riflettono su chi ha intrapreso il percorso con loro e provano a capire se la presenza di altri amici è fondamentale oppure no.
- I ragazzi ragionano sulle occasioni che hanno di incontrare il Signore nelle loro vite e se il campo potrebbe essere una di queste.

Domande medie:

- Chi ti ha chiesto di venire al campo? Secondo te perché?
- Ti sei sentito obbligat* o l'hai deciso di tua spontanea volontà?
- Riesci a buttarti in qualcosa proposto da altri? Sei riconoscente quando scopri che hai passato dei bei momenti?
- Che cosa ti aspetti da questo campo?
- Pensi che sia un'occasione per incontrare il Signore? Pensi che Dio centri qualcosa con la tua chiamata ad essere qui?
- Sei content* che ci siano altri amici insieme a te? Verresti se non ci fossero tuoi/tue amici/amiche?

Per chi ha già fatto la Cresima:

- Anche l'ACR è un percorso per cui senti di essere chiamat*? Perché lo continui?

Attività medie:

I ragazzi scrivono cosa lasciano a casa prima di iniziare il campo ACR e mettono il post-it in una scatola che verrà chiusa. Su un altro post-it scrivono invece cosa si aspettano dal campo e cosa vorrebbero portarsi a casa e lo attaccano su un cartellone che rimarrà visibile durante il campo, per ricordargli il loro obiettivo.

MOSÈ

Premessa:

Nei brani 2 e 3 incontriamo Mosè, un profeta che fa della strada una dimensione di vita insieme al popolo; il suo viaggio lo porta dall'Oreb in Egitto e dall'Egitto a Canaan. Durante il suo cammino Mosè impara a conoscere meglio Dio, crescendo lui stesso come leader e profeta.

2. Mosè - Esodo 3,1-12. 4,18: «Io sarò con te», un cammino in salita

Ogni chiamata porta con sé dubbi, timori e la sfida di rispondere con fiducia. Dopo Abramo, è Mosè a ricevere la chiamata di Dio: un compito immenso, che lo spaventa e lo mette in crisi. «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?» Mosè non si sente all'altezza, esita, esprime le sue paure senza filtri.

Ma davanti a queste incertezze, Dio pronuncia una promessa straordinaria: «Io sarò con te». Non gli assicura che sarà un viaggio facile, né che ogni ostacolo svanirà, ma gli garantisce la cosa più importante: la Sua Presenza costante.

Anche i nostri ragazzi sono chiamati a riflettere sul loro cammino. Quando intraprendono un progetto, nel loro piccolo, partono sempre pieni di entusiasmo? O, come Mosè, ci sono paure che li frenano? Cosa li spinge a non mollare, nonostante le difficoltà? Pensano a ciò che li permette di rimanere amici anche dopo un litigio, alla determinazione che li fa continuare a praticare uno sport faticoso, o ai motivi che li spingono a far parte dell'ACR, anche quando altri non ne comprendono il valore?

La promessa che Dio fece a Mosè vale anche per essi: nei momenti di incertezza, quando il cammino sembra troppo difficile, c'è sempre qualcuno che dice «Io sarò con te». Ed è proprio questa certezza che rende ogni viaggio, per quanto impegnativo, degno di essere vissuto. Ora tocca ad ogni ragazzo scoprire che, anche nelle salite/difficoltà, si può trovare la forza di andare avanti! Questo qualcuno, questa presenza misteriosa è Dio.

Brano:

Esodo 3,1-12. 4,18

¹ Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ² L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³ Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". ⁴ Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". ⁵ Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". ⁶ E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

⁷ Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸ Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. ⁹ Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰ Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli

Israeliti!". ¹¹Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?". ¹²Rispose: "Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte".

¹⁸Mosè partì, tornò da letro suo suocero e gli disse: "Lasciami andare, ti prego: voglio tornare dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!". Ietro rispose a Mosè: "Va' in pace!".

Idee di fondo (elementari e medie):

- "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo": prima di essere impaurito, Mosè è incuriosito da questo fatto.
- Il Signore ci sprona a continuare il nostro cammino anche se faticoso, standoci accanto ("Io sarò con te").
- Il Signore non ci chiede mai qualcosa che va al di là della nostra essenza/di quello che siamo in grado di fare (Il Signore conosce le sofferenze del popolo d'Egitto).
- Dio dà la spiegazione a Mosè del perché sia importante intraprendere quel progetto ("Ho osservato la miseria del mio popolo...").
- "Chi sono io per andare": Mosè si interroga sulla sua inadeguatezza e sulle sue incertezze nell'andare a parlare con il Faraone.

Atteggiamenti elementari:

- I bambini riescono a ragionare di più sui sogni che sui "progetti", perché non hanno ancora i mezzi per capire come arrivare dove vogliono.
- I bambini cercano di capire che "il mondo degli adulti" non è sempre facile e a volte bisogna fare anche cose che non ci piacciono per essere felici alla fine di un percorso (Es. bambini che fanno sport e che devono fare allenamento anche se non ne hanno voglia prima di giocare in partita).
- I bambini hanno però intorno a loro persone che li spronano a dare il massimo (genitori, compagni di squadra e di classe, ...).
- I bambini pensano alle persone che stanno loro vicino, ma riflettono anche riguardo al fatto di riuscire a stare accanto agli altri.

Domande elementari:

- Hai mai avuto dei sogni? Quali sono i sogni per il tuo futuro?
- Sai che cos'è un sacrificio? Hai mai avuto difficoltà o qualche ostacolo prima di arrivare a qualche cosa (es. farsi male nello sport, prendere un'insufficienza da recuperare)?
- Hai persone che ti aiutano a realizzare i tuoi sogni? Che credono in te?
- Tu come ti comporti con i tuoi amici? Riesci ad incoraggiarli quando pensano di non farcela? Gli altri lo fanno con te?

Atteggiamenti medie:

- I ragazzi individuano i loro progetti imminenti ma anche quelli che si situano più nel futuro in vari ambiti della loro vita.
- I ragazzi pensano a come si sentono davanti ad un nuovo progetto o ad una scelta.

- I ragazzi riflettono sulle situazioni in cui si sono sentiti inadeguati: analizzano i momenti in cui non sono stati in grado di fare qualcosa (potrebbero esserci già stati nella loro vita) e cercano di comprendere come si sono comportati in tali circostanze.
- I ragazzi riflettono su chi sono le persone pronte a sostenerli, spronarli e supportarli, e se riescono a loro volta ad essere questo tipo di persone per qualcuno.
- I ragazzi cercano di capire se è vero che durante il cammino scoprono nuovi lati di sé.

Domande medie:

- Hai mai fatto progetti (nello sport, a scuola, nelle relazioni)? *Per le terze:* hai già idea di che cosa fare dopo le medie? Riesci ad avere progetti che vanno oltre le superiori?
- Come ti senti prima di intraprendere un nuovo progetto? Quali sono le tue emozioni?
- Ci sono situazioni della vostra vita in cui ti sei sentit* inadeguat*? Come affronti un nuovo progetto o una nuova idea se ti è già capitato di fallire?
- Riesci a portare avanti un progetto nonostante la paura di sbagliare o ti blocchi?
- Riesci a sostenere i progetti degli altri? Hai qualcuno a cui raccontare i tuoi e che ti promette di starti vicino?
- Durante il cammino per arrivare ai tuoi obiettivi pensi di rimanere sempre lo stesso?

Attività:

I bambini si mettono in fila indiana e tutta la squadra (max 4) viene bendata a parte l'ultimo bambino che dà le indicazioni appoggiando le mani sulle spalle (colpetto sulla spalla dx/sx per andare a dx/sx e colpetto su entrambe le spalle per abbassarsi e raccogliere: di base si va sempre in avanti a meno che non si riceva un input). Gli altri copiano gli stessi gesti sulle spalle del bambino di fronte a loro. In questo modo si cerca di far arrivare il primo all'obiettivo (raccogliere degli oggetti da terra). Il bambino così rinuncia alla sua vista fidandosi degli altri.

3. MOSE' - Esodo 15, 22-27: a chi mi affido nelle difficoltà?

Nel deserto, la sete mette a dura prova il popolo d'Israele: mentre la folla si lamenta e vacilla nella fiducia, Mosè si rivolge al Signore, certo che Dio interverrà. In questo episodio, Dio rinnova la sua promessa, mostrando che non abbandona chi si affida a Lui.

Partire è già una sfida, ma andare avanti, soprattutto tra difficoltà e scoraggiamenti, lo è ancora di più. Come Mosè, anche noi siamo chiamati a scegliere: ci lasciamo abbattere da chi vede solo il negativo, o affidiamo le nostre paure a chi può sostenerci?

Ai ragazzi viene chiesto di riflettere su chi sia il loro punto di riferimento nei momenti difficili. A chi si affidano quando tutto sembra andare storto? Quali relazioni danno forza e fiducia nel cammino? E soprattutto: sentono il Signore come un compagno di viaggio, qualcuno a cui potersi affidare?

Brano:

Le acque di Mara e di Elim

²²Mosè fece partire Israele dal Mar Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto senza trovare acqua. ²³Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo furono chiamate Mara. ²⁴Allora il popolo mormorò contro Mosè: "Che cosa berremo?". ²⁵Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova. ²⁶Disse: "Se tu darai ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitto agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!".

²⁷Poi arrivarono a Elim, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l'acqua.

Idee di fondo (elementari e medie):

- Dopo un'iniziale batosta (il brano precedente), il popolo di Israele ne incontra un'altra: nonostante la carica iniziale, non sempre le cose poi proseguono bene.
- Il popolo di Israele sta facendo un cammino e nel farlo si scontra con dei tratti più amari.
- Il popolo, nel momento di massimo sconforto (cioè quando ha sete), si scaglia contro colui che lo guidava.
- Mosè tuttavia continua a fidarsi del Signore e lo invoca per chiedergli aiuto.
- Il Signore li guida dandogli però delle prospettive precise: la strada dietro al Signore è una strada che chiede di affidarsi totalmente, senza se e senza ma.
- Alla fine, il popolo di Israele trova ad Elim ristoro dalle fatiche.

Atteggiamenti elementari:

- I bambini ripensano ai momenti in cui hanno perso fiducia nelle cose che stavano facendo.
- Si domandano quali siano le situazioni che li portano a sentirsi un po' persi (brutti voti a scuola, rimproveri, insuccessi sportivi, amici che si allontanano).
- Guardandosi intorno, cercano i nomi e i volti di quelle persone a cui si affidano per ritrovare la carica.
- Si chiedono, quando sono sfiduciati e abbattuti, se si arrabbiano con le persone che li guidano (maestri, genitori, allenatori, amici che trascinano).

- Di fronte a dei consigli “scomodi” (impegnati di più, fai un passo dietro tu per far pace, ...), si chiedono se sono disposti a mettersi in discussione o se lasciano perdere il consiglio.
- I bambini si chiedono che cosa potrebbe suggerire loro il Signore nei momenti in cui sono sfiduciati.

Domande elementari:

- Quali sono le situazioni che ti portano a sentirti sfiduciato nelle tue capacità o nelle cose che fai?
- Chi ti aiuta in queste situazioni? Cosa dice e che cosa fa?
- Quando le cose non vanno per il verso giusto, con chi te la prendi (con te stesso o con altri)? Come reagisci?
- Ti danno mai dei consigli che non ti piacciono? Li ascolti oppure no?
- Cosa pensi che potrebbe dirti il Signore quando perdi la fiducia?

Attività elementari:

Attività da fare a gruppi formati.

L'obiettivo dell'attività è capire che a volte è bene essere fiduciosi e altre volte può andare male.

- Indovina chi con un impostore: un bambino ha sulla fronte il nome di un oggetto. Gli altri devono fargli indovinare che cos'è rispondendo solo “sì o no” alle sue domande. Tra di loro, c'è un bugiardo che lo deve portare sulla “cattiva strada”.
- C'è un bambino bendato che deve fare un percorso/arrivare ad un oggetto, a turno i compagni di squadra gli danno delle indicazioni di cui lui deve fidarsi. Tra di loro, però, c'è un impostore che dà delle indicazioni sbagliate.

Atteggiamenti medie:

- I ragazzi ripensano ai momenti in cui hanno perso fiducia nelle cose che stavano facendo.
- Si domandano quali siano le situazioni che li portano a sentirsi un po' persi (brutti voti a scuola, rimproveri, insuccessi sportivi, amici che si allontanano).
- Guardandosi intorno, cercano i nomi e i volti di quelle persone a cui si affidano per ritrovare la carica.
- Si chiedono, quando sono sfiduciati e abbattuti, se si arrabbiano con le persone che li guidano (maestri, genitori, allenatori, amici che trascinano).
- Di fronte a dei consigli “scomodi” (impegnati di più, fai un passo dietro tu per far pace, ...), si chiedono se sono disposti a mettersi in discussione o se lasciano perdere il consiglio.
- I bambini si chiedono che cosa potrebbe suggerire loro il Signore nei momenti in cui sono sfiduciati.
- I ragazzi si chiedono se ci sia differenza tra il sentirsi scoraggiati in cose che gli interessano (sport, amici, società) rispetto a quando le cose non vanno a scuola.

Domande medie:

- Quali sono le situazioni che ti portano a sentirti sfiduciato nelle tue capacità o nelle cose che fai?
- Cosa vorreste sentirvi dire nei momenti di sconforto?

- Quando sei sfiduciato tendi a vedere solo il male nelle situazioni o cerchi anche uno spiraglio di speranza?
- In queste situazioni cerchi il confronto con gli altri? Se sì, di solito, come questo può cambiare il tuo punto di vista?
- Di fronte a dei consigli scomodi, che fai?
- Quanto mi fido di chi mi consiglia? Quando sono scoraggiato, mi arrabbio con chi prova a guidarmi o mi lascio aiutare?
- Che cosa ti direbbe il Signore in queste situazioni? Sei disposto a seguire quello che ti consiglia?
- Ti è capitato che, alla fine di un periodo di sconforto, la speranza e la fiducia siano state ripagate?

Attività medie:

Opzione 1 “I consigli scomodi”:

Si pescano alcune situazioni e gli altri devono darti dei consigli: possono essere stupidi o scomodi.

Ad esempio:

1. la prof mi ha beccato con un bigliettino, ma i miei non lo sanno...
2. ho la febbre e i miei non lo sanno, stasera devo andare ad una festa
3. ho visto un mio amico che ha rubato XY dallo zaino di un compagno, non so proprio cosa fare...
4. ecc.

Opzione 2 “Bada a cosa scegli!”:

Obiettivo: capire come le situazioni evolvono in base alle scelte fatte e a chi abbiamo dato fiducia.

Una piccola cavia deve scegliere tra due opzioni, senza sapere cosa sta scegliendo, affidandosi a ciò che gli viene detto dal resto del gruppo.

Esempio di opzioni: beverone, vestiti buffi, ecc.

RUT

4. RUT - Rut 1, 7-17: «non insistere perché ti abbandoni», camminare insieme

Il viaggio che devono intraprendere Rut, Orpa e Noemi non è per entusiasmo, ma per necessità. Rut e Orpa stanno andando incontro a una terra nuova, non necessariamente accogliente e Noemi lo sa benissimo, per questo le invita a stare nella loro terra e non correre alcun pericolo. Mentre Orpa sceglie di tornare indietro, Rut fa una bellissima dichiarazione di amore e fedeltà a Noemi: non si fa vincere dalle resistenze di Noemi e sceglie di seguirla ovunque lei vada, abbracciando con lei la sua fede *per sempre*.

Con i ragazzi pensiamo al nostro cammino di fede: che ruolo ha avuto la famiglia nel nostro incontro con il Signore? Con chi scelgo di proseguire questo cammino adesso? Con Rut vediamo come i cammini più belli (i progetti, i desideri, il cammino di fede) non sono individuali, ma si fanno **con qualcuno e per qualcuno**.

Brano:

⁷Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. ⁸Noemi disse alle due nuore: "Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! ⁹Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito". E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere ¹⁰e le dissero: "No, torneremo con te al tuo popolo". ¹¹Noemi insistette: "Tornate indietro, figlie mie! Perché dovrete venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? ¹²Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, ¹³vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me". ¹⁴Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei.

¹⁵Noemi le disse: "Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata". ¹⁶Ma Rut replicò: "Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. ¹⁷Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te".

Idee di fondo (elementari e medie):

- Noemi è una persona che ha perso la fiducia.
- È talmente fedele a Noemi da essere disposta a lasciare tutto e ad affidarsi totalmente al Signore. Il cuore di Ruth è indirizzato a seguire totalmente la suocera, tutti i motivi razionali perdono di importanza.
- Noemi non biasima Orpa per essere tornata indietro perché sa che quello che l'aspetta è un cammino tortuoso.
- Noemi è molto riconoscente nei confronti della fedeltà e dell'amore di Ruth.
- Nella fedeltà di Rut a Noemi, scorgiamo un tratto del volto di Dio, fedele al suo popolo.

Atteggiamenti elementari:

- I bambini si chiedono cosa voglia dire per loro essere riconoscenti nei confronti di qualcuno che li ha sostenuti.
- I bambini si chiedono se intorno a loro ci sono persone che potrebbero avere bisogno della loro vicinanza.
- Si chiedono se sono disposti a stare vicino a persone che passano brutti momenti (e quindi tristi, noiose, lamentose).
- Si domandano se sono disposti a rinunciare anche alle cose belle che fanno per dedicare del tempo agli altri.
- Si chiedono se intorno a loro vedono delle relazioni che sono esempio della fedeltà del Signore.

Domande elementari:

- È sempre facile accorgersi quando qualcuno fa qualcosa di bello per te? Riesci a ringraziare?
- In che modo ti mostri riconoscente nei confronti di chi ti sostiene?
- Come tu hai bisogno degli altri, c'è intorno a te qualcuno che ha bisogno del tuo supporto?
- Quando un amico è noioso, lamentoso, triste, gli stai accanto come fa Rut (o scappi dopo un po')?
- Rinunci mai a fare cose che ti piacciono per amore di qualcuno che sta male?
- Quali persone o quali legami sono per te esempio di fedeltà (del Signore)?

Attività elementari:

Disegnare un bel cuore e capire che cosa ci sta dentro.

Atteggiamenti medie:

- I ragazzi si chiedono se di fronte ad un amico che passa un brutto momento (va male a scuola, ha problemi in famiglia, eccetera) sono in grado di rimanere fedeli o se preferiscono trovare qualcuno di più comodo.
- I ragazzi si chiedono che valore abbia per loro la fedeltà agli altri.

Domande medie:

- In che modo ti mostri riconoscente nei confronti di chi ti sostiene?
- Come tu hai bisogno degli altri, c'è intorno a te qualcuno che ha bisogno del tuo supporto?
- Quando un amico è noioso, lamentoso, triste, gli stai accanto come fa Rut (o scappi dopo un po')?
- Quali persone o quali legami sono per te esempio di fedeltà (al Signore)?
- Quanto è importante sapere che cos'è che rende realmente l'altro felice?
- Sei capace di rinunciare ai tuoi interessi per mettere davanti quelli di un altro? Ti ha mai portato a renderti conto che, nonostante la tua rinuncia, sei riuscito a rendere felice sia te che l'altro?

Attività medie:

Gioco delle cellule: i ragazzi partono in coppia prendendosi per mano tra loro e formano una cellula; l'educatore grida un numero e le cellule devono rubare atomi da altre cellule per raggiungere il numero che è stato ordinato. Non si fanno distinzioni e preferenze in questo gioco: bisogna catturare tutti e tutti si devono lasciare catturare da chi li cerca.

Variante: i ragazzi che, per qualsiasi motivo, non riescono a creare una cellula con il numero di atomi indicato dall'educatore vengono eliminati.

GIONA

La storia di Giona è un viaggio di trasformazione spirituale, che mette in luce la misericordia universale di Dio e la tensione tra giustizia e compassione. Giona inizia il suo cammino con una mentalità esclusivista: crede che Dio parli solo agli Ebrei e che la giustizia divina debba punire i peccatori senza possibilità di redenzione. Tuttavia, Dio lo chiama a una missione radicale: predicare la conversione ai nemici di Israele, gli abitanti di Ninive. La sua opposizione al progetto divino è così forte che tenta di fuggire, ma viene inghiottito da un grande pesce, simbolo di morte e rinascita. Questo evento segna un punto di svolta: Giona prega e viene salvato, un segno della misericordia di Dio anche per lui.

Quando finalmente predica a Ninive, il popolo si pente e Dio revoca la punizione. Giona, però, è scontento: secondo la sua logica umana, il peccato di Ninive è troppo grande per essere perdonato. Qui emerge il cuore del messaggio teologico del libro: Dio non è un giudice implacabile, ma un Padre misericordioso che desidera la salvezza di tutti, anche di coloro che sembrano più lontani. La conclusione del libro, con la domanda aperta di Dio a Giona, invita tutti noi a riflettere sulla nostra comprensione della giustizia e della misericordia divina.

Il racconto di Giona diventa così un simbolo della redenzione universale e della chiamata alla conversione per tutti i popoli. Il suo messaggio ci sfida a rivedere le nostre concezioni di giustizia e misericordia, mostrando che l'amore di Dio supera ogni barriera e ogni pregiudizio umano. È un invito a riconoscere che la salvezza non è un privilegio esclusivo, ma un dono offerto a tutta l'umanità.

5. GIONA - Giona 1,1-3: una chiamata che non convince

Diversamente da Abramo, Mosè e Rut, Giona riceve la chiamata di Dio ma la rifiuta. Non gli interessa il destino di Ninive, il bene degli altri o che Dio lo chiami per una missione precisa, la strada che lui vuole percorrere è una: non salvare Ninive.

Questo brano ci pone una domanda importante: ci sono percorsi che abbiamo abbandonato perché non ci sembravano utili? Sappiamo mettere davanti il bene degli altri rispetto ai nostri desideri egoistici?

I ragazzi si chiedono se ci sono delle strade, dei progetti, a cui hanno voltato le spalle, perché non ne vedevano l'utilità o il senso. Si chiedono se sono in grado di mettere davanti il bene degli altri rispetto a quello che vogliono fare loro egoisticamente. *Si chiedono se gli sono capitate delle cadute durante i loro percorsi, che li hanno portati a rivalutare tutta la validità di un cammino che stavano facendo (magari a metà strada si sono accorti che non valeva la pena continuare a camminare, la meta non era più attraente).*

A volte, scappare sembra l'opzione più facile, ma spesso ci priva della crescita che solo affrontando le difficoltà possiamo ottenere. Solo quando smettiamo di fuggire e scegliamo di confrontarci con le sfide, scopriamo la forza che non sapevamo di avere e la possibilità di costruire qualcosa di nuovo, migliore e più autentico, non solo per noi, ma anche o soprattutto per gli altri.

Brano:

¹ Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: ²"Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me". ³Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Idee di fondo (elementari e medie):

- Con Giona incontriamo qualcuno che sceglie di **fuggire** molto lontano pur di non rispondere alla chiamata di Dio: scappa da lui e dalla missione che gli aveva dato.
- Ninive rappresenta la città peccaminosa per eccellenza: i Babilonesi sono il popolo che ha invaso Gerusalemme e ha schiavizzato i Giudei per un sacco di anni. La paura e il rifiuto di Giona non sono così fuori dal mondo: Dio gli sta chiedendo di andare a profetizzare presso i massimi nemici dei Giudei.
- Giona ha alle spalle un cammino di fede già solido e fruttuoso. In quanto israelita, è abituato ad ascoltare la Parola di Dio, a meditarla e a viverla concretamente. La svolta avviene quando Dio lo chiama a una missione profetica: andare a predicare a Ninive. Questa chiamata, così impegnativa, inattesa e in contrasto con le sue convinzioni, lo destabilizza profondamente. La Parola, che fino a quel momento aveva accolto con naturalezza, ora non la sente più come sua. Di fronte a questa crisi, Giona rifiuta di assumere il compito che Dio gli affida.
- Un tema che qui viene introdotto è la **libertà**. Dio ci dà delle missioni ma poi ci lascia liberi di fare le scelte che riteniamo giuste. Anche se successivamente arriverà la tempesta, che può essere interpretata come una punizione per il rifiuto di Giona, in realtà anche in quell'occasione sarà sempre Giona a decidere che deve farsi avanti per salvare gli altri. Dio non lo costringerà nemmeno in quell'occasione.

Atteggiamenti elementari:

- I bambini si chiedono se sono mai “fuggiti” nella loro vita: da compiti che non gli piacciono più, da situazioni difficili, da amicizie che non vanno come pensavano loro. Si chiedono i motivi per cui lo hanno fatto e se c'è qualcosa che poi li ha richiamati.
- I bambini si chiedono se si sono mai trovati ad andare incontro a qualcuno o qualcosa di completamente nuovo e che quindi, per la novità, suscita un po' di timore.
- I bambini riflettono sulla paura di Giona, che non vuole andare dai Babilonesi. Si chiedono se ci sono state occasioni in cui sono stati bloccati da paure o pregiudizi nell'intraprendere nuove strade e nuove esperienze.
- I bambini pensano a cosa significa per loro scegliere liberamente, cos'è la libertà: se è solo “fare quello che vogliono” o piuttosto avere la libertà di scegliere, senza essere obbligati. Si chiedono se riescono a vedere il senso anche dietro alle cose che sono “obbligati” a fare (tipo i compiti) o se a prescindere la loro logica è «se non mi piace, è sbagliato».

Domande elementari:

- Immedesimiamoci in Giona! Deve andare a fare il profeta a casa del bullo più bullo della scuola, quello proprio antipatico e che non piace a nessuno: cosa avresti fatto al suo posto? Fuggi o ti fai coraggio?
- Ti è mai capitato di fuggire davanti a persone o situazioni? Fuggi perché hai paura dell'ignoto o perché vuoi liberarti da una situazione/persona scomoda? O ci sono altri motivi?
- Essere liberi significa fare qualunque cosa tu voglia? C'è un limite a questa libertà? (Giona sceglie liberamente di non ascoltare Dio e di non aiutare Ninive, ma questa scelta genererà poi delle conseguenze)
- Ci sono cose che vi sentite obbligati a fare? Chi vi chiama a fare cose che non scegliereste per voi stessi (tipo i compiti)? Sentite di avere una qualche libertà di scelta in questo? Se no, capite il perché di questi doveri? (Giona non lo capisce neanche nel prossimo brano)

Atteggiamenti medie:

- I ragazzi si chiedono se sono mai “fuggiti” nella loro vita: da compiti che non gli piacevano, da situazioni difficili, da relazioni. Si chiedono i motivi per cui lo hanno fatto e se c'è qualcosa che poi li ha richiamati.
- I ragazzi riflettono sulla paura di Giona, che non vuole andare dai Babilonesi. Si chiedono se ci sono state occasioni in cui sono stati bloccati da paure o pregiudizi nell'intraprendere nuove strade.
- I ragazzi ragionano su cosa sia per loro la libertà, se può essere ridotta a “fare quello che voglio e che mi fa stare bene”. Giona esercita la sua libertà non solo nei confronti degli altri (non gli interessa la sorte di Ninive), ma anche nei confronti di Dio, che gli lascia la libertà di seguire il suo progetto o no.
- Una chiamata che hanno ricevuto/stanno per ricevere è stata la **cresima**: non è un sacramento che ricevi una volta poi sei a posto, ma è una chiamata che si rinnova ogni giorno e ogni giorno devi scegliere che risposta dai al Signore.

Domande medie:

- Nella tua quotidianità ti è mai capitato di fuggire da qualcosa o da qualcuno? Quali sono i motivi che ti spingono a fuggire?
- Ti è mai capitato di voltarti dall'altra parte davanti a situazioni difficili, in cui saresti dovuto andare contro l'opinione generale? (sicuramente andare a Ninive, dai Babilonesi, non era la meta delle vacanze della generazione di Giona).
- Essere liberi significa fare qualunque cosa tu voglia? C'è un limite a questa libertà? (Giona sceglie liberamente di non ascoltare Dio e di non aiutare Ninive).
- Cosa vuol dire per te che Dio ci lascia liberi di scegliere? Pensiamo al brano: secondo te Dio ha fatto bene a lasciare Giona libero di scappare? O, visto che sapeva che andare a Ninive era la cosa giusta, lo avrebbe dovuto costringere? Tu saresti in grado di lasciare gli altri sbagliare scegliendo liberamente, quando tu pensi di sapere cosa è giusto?
- Come Giona e gli altri personaggi incontrati nei giorni scorsi, anche noi riceviamo una chiamata a seguire il Signore, in particolare con la cresima. Ti sei mai chiesto se è una chiamata a cui sei obbligato a rispondere o se sei libero di scegliere? Cosa vuol dire rispondere a questa chiamata (concretamente)?

Attività

Gioco di “*Avanti un altro!*”: come Giona quando Dio gli dice di fare una cosa, fa esattamente il contrario, così i ragazzi alle domande (a risposta chiusa) che gli vengono fatte devono rispondere al contrario → *esempio*: Chi è che è stato morso da un ragno, Batman o Spiderman? Batman.

6. GIONA - Giona 3, 1-10: PENITENZIALE

Il brano di Giona ci pone davanti a due modi opposti di vivere la conversione. Giona, pur obbedendo alla seconda chiamata di Dio, lo fa controvoglia. Però non desidera il compiersi della misericordia del Signore. Ninive, invece, accoglie l'invito al cambiamento con fiducia e speranza, pur non avendo certezze sul perdono da parte di Dio.

Questo episodio ci aiuta a riflettere sulla confessione: quando riconosciamo i nostri sbagli, lo facciamo solo per dovere o con la volontà sincera di cambiare vita?

Con i ragazzi ci interroghiamo su come gestiamo i nostri sbagli: siamo disposti a cambiare idea di fronte anche al consiglio di qualcun altro? Facciamo come Giona, che fa quello che gli viene detto, ma senza crederci, o siamo disposti a essere Ninive, che si affida al Signore e spera nel perdono, ammettendo (con grande coraggio) di aver sbagliato?

Ricordiamoci che la misericordia di Dio è sempre pronta ad accogliere chi sceglie di tornare a Lui con cuore sincero. Sta a ciascuno decidere come vivere questo cammino di conversione.

Brano:

¹ Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: ²"Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico". ³Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. ⁴Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta".

⁵I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. ⁶Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. ⁷Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: "Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. ⁸Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. ⁹Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!".

¹⁰Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Idee di fondo (elementari e medie):

- Dio non cambia la sua formula o il suo progetto, anzi lo ripropone a Giona → "alzati, va a Ninive". Questa volta Giona ascolta davvero e risponde alla chiamata del Signore.
- Giona ha capito che ha sbagliato a non obbedire a Dio, quindi esegue la sua volontà, ma lo fa del tutto controvoglia, senza credere veramente che Ninive meriti il perdono e quindi senza essere cambiato davvero rispetto al primo rifiuto.
- Giona non invita Ninive al cambiamento, ma si limita ad annunciare il castigo imminente: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta". Non accenna minimamente alla possibilità di perdono, omettendo volutamente che Dio è pronto a salvare chi si pente e si converte.
- Il re di Ninive, colpito dall'annuncio di distruzione, riconosce i peccati del suo popolo e si interroga su come cambiare le cose. Con il decreto di digiuno e penitenza, l'intero popolo di Ninive inizia un autentico cammino di conversione, accompagnato dal desiderio, o forse dalla speranza, di ottenere il perdono di Dio.
- La conversione parte dall'ascolto dell'annuncio, ma richiede forza e fatica personale → questo è quello che la città di Ninive fa.

- Il desiderio dell'amicizia con il Signore e del suo perdono porta alla conversione che richiede impegno e lavoro personale; il perdono non si compra, ma è frutto della scelta libera di Dio di amarci e di "cambiare idea" di fronte alla nostra conversione sincera.

Atteggiamenti elementari:

- I bambini si interrogano se hanno qualcuno di cui si fidano e che ascoltano di più e se sono disposti a mettersi in gioco per loro e per il loro bene.
- I bambini si domandano se sono disposti a farlo anche nei confronti dei loro "nemici"/altri bambini che non gli stanno particolarmente simpatici.
- I bambini si chiedono se danno lo stesso peso alle varie persone che gli parlano (amici, genitori, fratelli, "nemici", ...) e se gli errori vengono fatti notare per il loro bene o solo per criticarli e farli sentire in difetto.
- I bambini si interrogano su come cambia il loro comportamento dopo che si è fatto notare l'"errore", e se cambiano solo per compiacere gli altri o perché riconoscono che è una visione giusta e di conseguenza sono disposti a migliorarsi.

Domande elementari:

- Di chi ti fidi? Di tutti o solo dei tuoi genitori/amici?
- Se qualcuno ti chiede un favore, lo aiuti indipendentemente da chi te lo chiede? Se sì lo fai per il tuo bene? O per il loro?
- Ascolti, accetti e applichi allo stesso modo i consigli che ti vengono dati da parte di chiunque? O pensi di sapere da solo cosa è meglio per te?
- Secondo te perché qualcuno ti dà un consiglio o ti fa notare qualcosa? Solo per criticarti o per il tuo bene? Pensi che solo i più grandi possano davvero darti dei consigli giusti?
- Dopo che ti viene fatta notare qualcosa, vuoi subito cambiare atteggiamento per non essere più rimproverato o secondo te un cambiamento ha bisogno di tempo? Quale delle due cose è più faticosa: accettare che il cambiamento, anche se richiede tempo, oppure far finta di aver capito, ma senza aver cambiato in realtà nulla dentro di te?
- Secondo te Dio cosa ne pensa dei tuoi sbagli? Ti senti rimproverato?

Atteggiamenti medie:

- I ragazzi si interrogano se ci sono delle persone di cui si fidano e con quale criterio scelgono di fidarsi più di una persona rispetto ad un'altra.
- Così come il Signore si fa aiutare da Giona per annunciare la sua conversione-distruzione, i ragazzi si chiedono se hanno qualcuno da cui si fanno aiutare e a cui affidarsi.
- I ragazzi si domandano se sono in grado di accettare una critica o un suggerimento da parte di un loro amico e anche da una persona non simpatica e come si comportano a riguardo.
- Dall'altro lato, si interrogano anche su come si pongono quando vogliono far notare qualcosa a qualcuno: se sono completamente sinceri e lo fanno per il bene dell'altro oppure tendono a raccontare delle mezze verità, in base a ciò che vogliono/il loro personale interesse.
- I ragazzi si chiedono se hanno una reale volontà di migliorarsi dopo che gli è stato fatto notare l'"errore" o lo fanno solo per compiacere gli altri.

Domande medie:

- Ci sono delle persone di cui ti fidi e affidi completamente? Con quale criterio le “scegli” o le “escludi”?
- Riesci a distinguere quando qualcuno ti critica oppure quando vuole davvero aiutarti? Come accetti un consiglio da una persona che ti vuole bene? E da una che non sopporti?
- Come reagisci alle critiche? Capisci che è per il tuo bene oppure ti danno fastidio e non le accetti?
- Al contrario, tu come ti comporti nei confronti degli altri: fai notare anche tu un errore per ripicca/per il tuo interesse personale oppure è perché davvero vuoi il meglio per l'altra persona? In quali situazioni e con quali persone fai una cosa piuttosto che l'altra?
- Dopo che ti viene fatta notare qualcosa, riesci a cambiare atteggiamento subito o secondo te un cambiamento ha bisogno di tempo? Quale delle due cose è più faticosa: accettare che il cambiamento richiede tempo oppure far finta di aver capito (tipo “sisi, okay”), ma non hai cambiato in realtà nulla dentro di te? Senti una reale volontà di cambiare e migliorarti o è troppo faticoso e lasci perdere?
- Ti affidi al Signore? Pensi che lui possa indirizzarti verso la “strada giusta”? Ti senti rimproverato da lui quando sbagli o, anzi, ti senti capito e guidato dalla sua Volontà perché comprendi che è per il tuo bene?

Proposte di attività elementari e medie a stand

1. statue fatte in argilla → fragilità
2. cambiamento → immagini in cui bisogna trovare le differenze
3. creano un proprio segnalibro in cui scrivono una frase/impegno/??
4. ...

7. GIONA - Giona 4,1-11: la misericordia di Dio, «non dovrei avere pietà di Ninive?»

Dopo la confessione, questo brano ci illumina la bellezza e il messaggio profondo che sta alla base della misericordia di Dio. Giona, ancora prigioniero della logica umana del merito e della vendetta, fatica ad accettare che Ninive sia stata risparmiata. Vorrebbe una giustizia severa, mentre Dio si manifesta in modo radicalmente diverso: mostra misericordia persino verso chi lo ha offeso.

Nel dialogo finale tra Dio e Giona, il Signore rivela il cuore della Sua bontà: Egli non vuole condannare, ma tende sempre la mano per offrire salvezza. Il suo amore non si esprime nella severità del castigo, ma nella pazienza e nella misericordia, dando a tutti la possibilità di ricominciare. È un amore che va oltre i calcoli umani, un perdono che rinnova e trasforma.

I ragazzi sono invitati a riflettere sul valore della misericordia di Dio nella loro vita. Riescono a perdonare chi ha fatto loro del torto? Si riconoscono nello sdegno di Giona contro Dio che usa misericordia o si rispecchiano di più nel perdono del Signore, come una via percorribile per costruire relazioni più profonde e autentiche?

Accogliere la misericordia di Dio significa lasciare spazio al Suo amore, un amore che non condanna, ma offre sempre una possibilità di rinascita.

Brano:

¹ Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. ² Pregò il Signore: "Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. ³ Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!". ⁴ Ma il Signore gli rispose: "Ti sembra giusto essere sdegnato così?".

⁵ Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. ⁶ Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.

⁷ Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. ⁸ Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: "Meglio per me morire che vivere".

⁹ Dio disse a Giona: "Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?". Egli rispose: "Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!". ¹⁰ Ma il Signore gli rispose: "Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! ¹¹ E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?".

Idee di fondo (elementari e medie):

- *Giona* significa *colomba*: già nel nome sta la sua missione di portare pace. Eppure nel primo brano ha rinunciato alla sua missione e in questo si mostra vendicativo.
- Dio dà una nuova possibilità a Ninive, ma in realtà la dà anche a Giona stesso, che non è stato proprio un santo.
- È facile credere al Dio buono misericordioso quando siamo noi ad essere oggetto di quell'amore e di quella misericordia, ma non va più bene quando oggetto di misericordia sono i nostri nemici e questo è il problema di Giona.

- La misericordia di Dio non risponde a nessuna logica di utilità, anzi, non risponde neanche a delle scuse. La misericordia e il perdono arrivano a prescindere per amore. Il nostro perdono invece è molto più condizionato.
- Dio vede lo sdegno di Giona davanti alla salvezza di Ninive e gli fa presente come sia assurdo che lui abbia compassione di una pianta e non sia disposto a provare la stessa compassione per una città intera.

Atteggiamenti elementari:

- I bambini si chiedono se ci sono occasioni che li fanno “sdegnare” come Giona: cose che non ritengono giuste perché non meritate, quelle situazioni che gli fanno partire il ritornello “sì, però, non è giusto!”
- I bambini si chiedono se gli va bene che Dio sia misericordioso con tutti...a Giona palesemente no: dice chiaramente che lui non voleva che Dio perdonasse Ninive.
- I bambini 9-11 sono appena usciti dalla confessione: si chiedono se è un perdono che si meritano oppure se arriva senza che abbiano realmente fatto qualcosa per meritarselo.

Domande elementari:

- Ci immedesimiamo di nuovo nel brano! Il Libro di Giona finisce con questa domanda di Dio a Giona, ma non sappiamo cosa Giona risponderà. Secondo te alla fine cambia idea? Tu cosa avresti risposto a Dio?
- Ti è mai capitato di puntare i piedi e di dire «questo non è giusto!»? Quali sono i motivi che ti fanno dire che c'è un'ingiustizia? Ripensandoci, sono ingiustizie verso gli altri o non ti piace una situazione perché è ingiusta verso di te?
- Ti è mai capitato di perdonare? Chi e per quali motivi perdoni più facilmente? Sei capace di perdonare anche chi non è tra i tuoi migliori amici?
- Cosa vuol dire perdono gratuito, senza che uno se lo meriti? Pensi di averlo sperimentato?
- Ti va bene che Dio perdoni te, che fai l'ACR, vieni al campo e ti impegni, ma che perdoni anche quella persona che non fa niente per meritarselo?

Attività elementari:

Lupo ghiaccio: il lupo che ghiaccia è come Giona, sceglie la gente che deve essere punita perché troppo lenta, non simpatica, ecc. Chi sghiaccia invece lo fa a prescindere di chi sia la persona ghiacciata, perché l'importante è che tutti siano salvati.

Atteggiamenti medie:

- I ragazzi sono appena usciti dalla confessione: si chiedono se è un perdono che si meritano oppure se arriva senza che abbiano realmente fatto qualcosa per meritarselo.
- I ragazzi si chiedono se ci sono occasioni che li fanno “sdegnare” come Giona: cose che non ritengono giuste perché non meritate.
- Si chiedono se la loro percezione della misericordia e del perdono cambia se sono loro i “beneficiari” del perdono o se è qualcun altro.
- I ragazzi si chiedono se la misericordia di Dio è applicabile nella vita quotidiana: si chiedono se ci sono situazioni in cui ritengono decisamente “sbagliato” mostrare misericordia e si chiedono il perché.

- I ragazzi si chiedono se gli va bene che Dio sia misericordioso con tutti...a Giona palesemente no: dice chiaramente che lui non voleva che Dio perdonasse Ninive.

Domande medie:

- Ci immedesimiamo di nuovo nel brano! Il Libro di Giona finisce con questa domanda di Dio a Giona, ma non sappiamo cosa Giona risponderà. Secondo te alla fine cambia idea? Tu cosa avresti risposto a Dio?
- Ti è mai capitato di puntare i piedi e di dire «questo non è giusto!»? Quali sono i motivi che ti fanno dire che c'è un'ingiustizia? Ripensandoci, sono ingiustizie verso gli altri o non ti piace una situazione perché è ingiusta verso di te?
- Il perdono deve essere meritato? Quali sono le cose che ti fanno dire che qualcuno se lo merita? E invece se fosse gratuito?
- Ci sono persone che secondo te non meritano una seconda possibilità (pensa alla tua esperienza, non ragionare per massimi sistemi)? Cosa nel pensi del fatto che Dio invece dà una seconda possibilità a tutti (a Giona e a Ninive, anche se i loro peccati sono diversi)?
- Pensi che la misericordia di Dio nella confessione sia basata sul merito? O c'è altro dietro?
- Dio è misericordioso sicuramente verso ciascuno di noi, questo vuol dire che lo è anche nei confronti delle persone che non ci piacciono o che (secondo noi) non se lo meritano. Ti va bene che Dio rivolga il suo amore anche verso queste persone?

Attività medie:

Sì, Oscuro Signore. L'Oscuro Signore deve scegliere chi perdonare tra una serie di cavalieri che hanno fallito nella missione che gli aveva dato; ognuno cerca di discolparsi nei più svariati modi e di incolpare gli altri per ottenere il perdono dell'Oscuro Signore.

SAN PAOLO

8. SAN PAOLO – Atti degli apostoli 9, 1-19: conversione lungo la via di Damasco

Paolo è il massimo esempio di una persona che pensava di aver trovato il suo posto nel mondo, sicuro del cammino che aveva intrapreso con successo. Ma sulla via di Damasco, Dio interviene e gli apre gli occhi: la sua missione cambia radicalmente, la sua visione del mondo si ribalta. Quello che accade a San Paolo è una vera e propria **Conversione**, letteralmente "inversione di rotta", un passo decisivo verso un nuovo modo di vivere.

Con i ragazzi ci chiediamo se ci sono state occasioni in cui qualcuno ci ha aiutato a capire che la strada che avevamo preso era sbagliata e ragioniamo su quali sono le mete che abbiamo ora. Il Signore ci ha mai aiutato a capire che meta dovevamo raggiungere e quale cammino seguire? Sono diversi da quelli che ci aspettavamo?

La storia di Paolo insegna che Dio non chiama solo chi è già sulla strada giusta, ma anche chi ha bisogno di cambiare direzione. È un invito a fidarsi, ad accogliere la possibilità di un nuovo inizio, a lasciarsi trasformare nell'incontro con Cristo.

Brano:

¹ Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". ⁵Rispose: "Chi sei, o Signore?". Ed egli: "Io sono Gesù, che tu perséguiti! ⁶Ma tu alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". ⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. ⁸Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. ⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

¹⁰C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!". ¹¹E il Signore a lui: "Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista". ¹³Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome". ¹⁵Ma il Signore gli disse: "Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome". ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo". ¹⁸E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Idee di fondo (elementari e medie):

- Saulo si sente convinto di quello che sta facendo, molto determinato; solo l'incontro con il Signore lo mette in discussione
- Il Signore comprende che per entrare nel cuore di Paolo ci vuole un "incontro-scontro", ricorre a un evento eclatante per fargli capire che sta sbagliando qualcosa
- Saulo, cadendo da cavallo e perdendo la vista, si sente vulnerabile. È in questo momento di crisi che si avvicina al Signore
- Anania, già discepolo del Signore, è titubante nei confronti di Paolo per la sua fama, probabilmente lo teme, ma nonostante questo si fida del Signore e va da lui

Atteggiamenti elementari:

- I ragazzi si chiedono se riescono a riconoscere l'effetto che le loro azioni hanno sugli altri, se ne preoccupano e se riescono a migliorare o modificare il loro comportamento a favore degli altri
- I ragazzi si chiedono se si sono mai sentiti fragili, vulnerabili e si chiedono a chi si sono affidati.
- I ragazzi riflettono se ci siano stati incontri-scontri nella loro vita (genitori, educatori, insegnanti, allenatori, fratelli maggiori, ...), come si sono sentiti e se questi abbiano cambiato qualcosa nel loro atteggiamento
- I ragazzi pensano se ci sono state situazioni in cui hanno visto amici-compagni che si comportavano male e riflettono su come si sono comportati nei loro confronti

Domande elementari:

- Saulo è forte e sicuro di sé, a discapito degli altri, e non ha mai pensato di essere in errore. Nelle tue giornate sei attento a come ti comporti con gli altri? riesci a riconoscere se quello che fai sta ferendo qualcuno? se te ne accorgi, ti preoccupi? come reagisci?
- Come Saulo che quando cade da cavallo si sente impotente ti sei mai sentito anche tu fragile, triste? hai avuto il coraggio di chiedere aiuto? A chi? hai pensato di chiedere aiuto a Gesù?
- Ti ricordi un episodio in cui ti sei sentito "aggredito", affrontato in modo forte da qualcuno (la mamma che si arrabbia molto per qualcosa di sbagliato che hai fatto, l'educatore ACR che ti riprende per come hai trattato un amico)? come ti sei sentito? Da quell'episodio hai deciso di cambiare qualcosa nel tuo comportamento?
- ti capita di vedere qualche persona che non si comporta bene? hai mai pensato che non valesse la pena avvicinarti a questa persona? Anania va comunque verso Saulo perché si fida di quello che gli ha detto il Signore.

Attività elementari:

Essere o non essere: viene messo sulla fronte un foglietto con scritto sopra un oggetto/animale/cibo/ecc. e il ragazzo deve indovinare cosa sia facendo domande agli altri, che possono rispondere solo sì o no.

Atteggiamenti medie:

- I ragazzi si chiedono cosa li aiuti a mettere in discussione i propri comportamenti o se pensino mai agli effetti delle loro azioni sugli altri

- I ragazzi pensano se si sono mai sentiti fragili, vulnerabili e si chiedono a chi si sono affidati
- I ragazzi riflettono se ci siano stati incontri-scontri nella loro vita, come quello di Saulo con il Signore, che abbiano cambiato la loro visione delle cose (genitori, educatori, amici, fratelli maggiori, insegnanti, ...)
- I ragazzi pensano se ci sono state situazioni in cui erano loro a comportarsi bene e qualcun'altro a fare il bullo o a far soffrire gli altri. Si chiedono cosa hanno fatto in quei momenti: se, come Anania, all'inizio erano titubanti oppure se hanno avuto il coraggio di fare qualcosa

Domande medie:

- Come Saulo, ti capita di essere così sicuro delle tue scelte e dei tuoi comportamenti da non preoccuparti di come questi ricadono sugli altri? Riesci a pensare alle conseguenze che le tue azioni hanno sugli altri, se qualcosa che fai li fa soffrire?
- Cosa serve per metterti in discussione? Serve arrivare ad eventi catastrofici o anche piccole cose ti fanno riflettere?
- Come Saulo che quando cade da cavallo si sente impotente ti sei mai sentito anche tu fragile, triste? hai avuto il coraggio di chiedere aiuto? A chi? Hai mai pensato di affidarti al Signore, lo hai sentito vicino?
- Ci sono stati incontri-scontri nella tua vita, come quello di Saulo con il Signore all'inizio? Persone che ti hanno messo in difficoltà ma poi ti hanno aiutato a capire che stavi sbagliando qualcosa?
- Ti è mai capitato di assistere ai comportamenti sbagliati di qualcuno? Come hai reagito in quei momenti?
- Anania si chiede se valga la pena andare da Saulo, che fino a quel momento aveva perseguitato i cristiani. Hai mai pensato che alcune persone fossero "cause perse" e le hai lasciate perdere?
- Il Signore non scarta mai nessuno, anche se si comporta male, e anzi ci chiede di andargli incontro. Ti è capitato di riuscire a farlo?

Attività medie:

Essere o non essere: viene messo sulla fronte un foglietto con scritto sopra un oggetto/animale/cibo/ ecc e il ragazzo deve indovinare cosa sia facendo domande agli altri, che possono rispondere solo sì o no.

Variante: c'è un impostore che dà le risposte sbagliate (non sempre è facile distinguere chi ci aiuta a capire chi siamo e chi no).

9. PAOLO - Lettera ai Filippesi 3,7-14: correre verso la meta, verso cosa stiamo correndo?

La meta del cammino cristiano non è una conquista definitiva, ma un percorso sempre in evoluzione. Paolo ci insegna che conoscere Cristo non è un traguardo da raggiungere una volta per tutte, ma una relazione da approfondire quotidianamente. Non ci si può accontentare delle conquiste passate: la fede in Cristo, come ogni rapporto autentico, richiede crescita, slancio e rinnovamento.

Questo brano invita i ragazzi a interrogarsi sulla loro vita spirituale. Si stanno muovendo verso Cristo con il desiderio di conoscerlo sempre meglio? O si accontentano di ciò che hanno già vissuto? Chi si ferma non avanza, e chi si accontenta rischia di regredire nella relazione con il Signore.

Come Paolo, siamo chiamati a correre verso la meta senza voltarsi indietro, mantenendo viva la ricerca di Cristo, perché solo in Lui il cammino trova senso e pienezza, perché egli è la Via che ci guida alla verità che è pienezza di vita e felicità senza fine.

Brano:

⁷Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. ⁸Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ⁹ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: ¹⁰perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, ¹¹nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

¹²Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. ¹³Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, ¹⁴corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Idee di fondo (elementari e medie):

- Paolo, riflettendo sul suo passato, capisce che ciò che prima considerava importante (guadagno) come ebreo osservante ora ha perso valore rispetto alla bellezza di conoscere Gesù. Per lui, il vero tesoro è la relazione con Cristo, e tutto il resto diventa secondario, quasi come spazzatura, pur di avere una comunione autentica con Lui.
- La sua meta non è più un obiettivo fisso o materiale, ma un cammino vivo: crescere nella conoscenza di Cristo. Questo lo porta a impegnarsi ogni giorno, con costanza e desiderio di assomigliare sempre di più a Lui, affidandosi completamente.
- Paolo riconosce che questo cammino non è facile né immediato: richiede impegno, pazienza e perseveranza. Non basta fermarsi ai piccoli traguardi raggiunti, ma bisogna continuare a cercare, ad andare avanti, con entusiasmo e determinazione.

Atteggiamenti elementari e medie:

- I ragazzi si fermano a riflettere su cosa ritengono davvero importante nella loro vita: cosa ha valore nelle loro relazioni e cosa, invece, è superfluo o può essere lasciato da parte.

- Si chiedono qual è la loro "meta", cosa desiderano veramente per sé e per il proprio futuro, sia nelle relazioni sia nel cammino personale e spirituale.
- Riflettono sull'impegno che mettono nel raggiungere i loro obiettivi: se sono disposti a fare fatica, a non arrendersi e a cercare di migliorarsi ogni giorno.
- Si interrogano su quanto investono nelle amicizie: se si rendono conto che per mantenere viva una relazione occorre cura, costanza e voglia di crescere insieme.
- Infine, si chiedono se vivono la loro amicizia con Gesù con la stessa intensità e fedeltà che riservano alle amicizie "umane", o se rischiano di trascurarla, considerandola meno importante.

Domande elementari:

- Cosa è importante per te quando stai con gli altri? C'è qualcosa che pensavi fosse importante in un'amicizia, ma poi hai capito che non lo era davvero?
- Quali sono i tuoi sogni o desideri nella vita di ogni giorno?
- Quanto ti impegni per raggiungere i tuoi obiettivi? Sei disposto a fare un po' di fatica, a non arrenderti e a migliorarti ogni giorno?
- Quanto tempo e attenzione dai alle tue amicizie? Sai che un'amicizia ha bisogno di cura, pazienza e voglia di stare bene insieme per durare?
- Com'è la tua amicizia con Gesù? Gli dai tempo e attenzione, come fai con i tuoi amici? Oppure a volte lo dimentichi un po'?

Attività elementari:

Viene delimitata un'area (possibilmente ampia) entro cui sono sparsi pezzi di puzzle/pezzetti di lego o jenga. I ragazzi sono divisi in due gruppi (per fare una sfida che piace di più) da un lato del campo. Urlando senza riprendere il respiro (oppure con un timer di pochi secondi) devono attraversare questa area e raccogliere 2 o 3 pezzi a testa, quelli che secondo loro sono più belli o più importanti, e portarli dall'altra parte. Dopo che tutti i componenti sono passati da una parte all'altra, con i pezzi raccolti si deve creare una figura/torre o completare il puzzle.

Senso dell'attività: devono correre verso la metà (= l'altra parte del campo) e nel farlo devono scegliere i pezzi che per loro sono più importanti nel cammino. Alla fine il risultato deve essere frutto del gruppo intero, perché un cammino di fede si fa anche insieme.

Domande medie:

- Cos'ha valore per te nelle relazioni con gli altri? Cosa consideri spazzatura/rinunciabile/futile nelle relazioni? Ti è capitato di rivalutare qualcosa che in passato ritenevi importante in un rapporto e col tempo hai capito che non lo era?
- Quali sono le mete nella vita di tutti i giorni? Quali sono? Cos'è che vuoi realmente?
- Quanto impegno metti nel raggiungere i miei obiettivi? Sono disposto a fare fatica, a non arrendermi e a migliorarmi ogni giorno per ciò in cui credo?
- Quanto investi nelle tue amicizie? Ti rendi conto che ogni relazione ha bisogno di cura, costanza e desiderio di crescere insieme per restare viva?
- Come vivi la tua amicizia con Gesù (es. andando all'incontro ACR, messa, ...)? Le dedichi la stessa intensità e fedeltà che riservi alle relazioni con i tuoi amici, oppure rischi di metterla da parte, considerandola meno importante?

Attività medie:

Viene delimitata un'area (possibilmente ampia) entro cui sono sparsi pezzi di puzzle/pezzetti di lego o jenga. I ragazzi sono divisi in due gruppi (per fare una sfida che piace di più) da un lato del campo. Urlando senza riprendere il respiro (oppure con un timer di pochi secondi) devono attraversare questa area e raccogliere 2 o 3 pezzi a testa, quelli che secondo loro sono più belli o più importanti, e portarli dall'altra parte. Dopo che tutti i componenti sono passati da una parte all'altra, con i pezzi raccolti si deve creare una figura/torre o completare il puzzle.

Senso dell'attività: devono correre verso la metà (= l'altra parte del campo) e nel farlo devono scegliere i pezzi che per loro sono più importanti nel cammino. Alla fine il risultato deve essere frutto del gruppo intero, perché un cammino di fede si fa anche insieme.

DISCEPOLI DI EMMAUS

10. DISCEPOLI DI EMMAUS - Luca 24, 13-35: annunciare ciò che si è scoperto lungo la via

Il cammino dei discepoli di Emmaus segna il passaggio dall'incertezza alla luce della fede. Partiti con il cuore appesantito dalla delusione, ritrovano speranza quando, lungo la loro avventura, riconoscono il Signore nello spezzare il pane. Il viaggio che sembrava solo un ritorno si trasforma in una nuova partenza, stavolta con l'entusiasmo di chi ha qualcosa di grande da annunciare.

Come i discepoli, anche noi siamo giunti alla fine di questo percorso. Se all'inizio, con Abramo, ci siamo avventurati verso l'ignoto, ora torniamo a casa con un'esperienza vissuta, con domande e scoperte che hanno plasmato il nostro cammino.

Ci chiediamo: cosa portiamo con noi? Abbiamo riconosciuto il Signore lungo la strada? Siamo pronti ad annunciare ciò che abbiamo scoperto e come l'abbiamo scoperto?

Il viaggio non finisce qui. Ogni incontro con Dio rinnova il passo e dà slancio per ripartire, con la certezza che la meta non è solo un luogo, ma una relazione viva con il Signore Gesù Cristo che poi incontriamo nella compagnia dei fratelli e sorelle, nei familiari, amici e tutte le persone che incrociamo/incontriamo sulla strada.

Brano:

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". ¹⁹Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". ²⁵Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano.

²⁹Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano:

"Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Idee di fondo (elementari e medie):

- I discepoli di Emmaus cominciano il loro cammino tristi e demotivati, perché la spinta che hanno avuto fino a quel momento è completamente scomparsa – pensano loro!
- Durante il cammino, forse nel momento più difficile, incontrano qualcuno di inaspettato e non ci fanno subito caso alla meraviglia di questo incontro, sono troppo impegnati nelle loro lamentele e mugugnazioni.
- Da questo incontro risulta una grande gioia: Gesù è risorto!
- Avendo sperimentato l'incontro con il Signore corrono indietro per condividere la gioia anche con gli altri: ripercorrono il cammino con uno spirito tutto nuovo.

Atteggiamenti (elementari e medie):

- Come i discepoli di Emmaus, anche noi abbiamo fatto un viaggio e (si spera) incontrato il Signore: i ragazzi riflettono sui momenti più belli della settimana trascorsa e si chiedono se/dove hanno incontrato il Signore.
- I discepoli di Emmaus annunciano agli altri una grande gioia: il Signore è risorto! I ragazzi si chiedono quale grande gioia annunciano tornando a casa: i giochi, stare con gli amici, contenuti interessanti, educatori simpatici, gite semplici.
- I ragazzi pensano verso chi stanno correndo e a chi vogliono raccontare questa grande gioia. I discepoli di Emmaus non la urlano ai 4 venti, ma hanno una meta ben precisa che gioirà con loro.
- Tutta la settimana è stata un cammino, come quello dei discepoli: siamo partiti forse un po' acciaccati dalle fatiche di casa ma adesso siamo pronti a tornare e annunciare! Questo cammino non lo si fa però da soli: i ragazzi si chiedono quali sono stati i compagni che li hanno affiancati di più e hanno reso leggera la strada; si chiedono anche se ci sono stati momenti e/o persone che la hanno resa più faticosa e si chiedono come essere compagni di strada anche con loro.

Domande elementari (da semplificare):

- Abbiamo qualcosa da raccontare? I discepoli corrono super gasati a Gerusalemme perché non vedono l'ora di raccontare le cose bellissime che gli sono successe lungo il cammino: tu cosa non vedi l'ora di raccontare? Qual è la cosa bellissima che ti è successa?
- Verso chi stai correndo per raccontare tutte le cose bellissime che hai vissuto? (verso i tuoi genitori per raccontargli quanto era buono il cibo, verso i fratelli per raccontare gli scherzi degli educatori, verso gli amici per raccontare quanto non avete dormito)
- I discepoli di Emmaus sono in due, un po' acciaccati all'inizio ma super carichi e uniti dall'esperienza dell'incontro con il Signore alla fine: hai conosciuto nuovi amici in questa settimana? Chi è il/la compagno/a di strada con cui hai camminato di più in questi giorni? Con chi "corri" a casa e farà parte del tuo cammino anche dopo?
- Ripensa alla settimana: pensi di aver incontrato Gesù? Va benissimo dire "quando ero con gli amici", ma motiviamolo bene!

Attività elementari:

Ogni bambino sceglie il personaggio incontrato nella settimana che lo ha colpito di più, crea un simbolo (es. fa un disegno) su quel personaggio e racconta perché l'ha scelto.

Domande medie:

- Abbiamo qualcosa da annunciare? Ripensa in silenzio alla settimana: c'è un momento in cui ripensandoci dici "ecco, qui c'era Gesù"? Va benissimo dire "quando ero con gli amici", ma motiviamolo bene!
- I discepoli corrono super gasati a Gerusalemme perché non vedono l'ora di raccontare le cose bellissime che gli sono successe lungo il cammino: tu cosa non vedi l'ora di raccontare? Qual è la cosa bellissima che ti è successa?
- Verso chi stai correndo? (verso i tuoi genitori per raccontargli quanto era buono il cibo, verso i fratelli per raccontare gli scherzi degli educatori, verso gli amici per raccontare quanto non avete dormito)
- I discepoli di Emmaus sono in due, un po' acciaccati all'inizio ma super carichi e uniti dall'esperienza dell'incontro con il Signore alla fine: chi è il/la compagno/a di strada con cui hai camminato di più in questi giorni? Con chi "corri" a casa e farà parte del tuo cammino anche dopo?
- C'è qualcuno con cui hai fatto molta fatica a camminare? Come ricostruire il cammino con queste persone? Come ti possono aiutare i personaggi incontrati a camminare meglio con gli altri?

Attività medie:

Si preparano le carte con **simboli della strada** oppure con immagini evocative (tipo Dixit ma scelte bene) che richiamano quanto vissuto (contenuti e non) durante questi giorni. Per richiamare la corsa dei discepoli queste immagini saranno messe lontane da loro: loro dovranno correre verso le immagini, avranno poco tempo per guardarle e dovranno prenderne una, correre indietro e gridare cosa hanno preso.